

il corno destro con cinquantacinque galee: nouantacinque legni erano nel sinistro sotto la condotta del nuouo Re di Algieri Vluzzalì Calabrese: trascorreua auanti co' nauigli più leggieri Caracozza, famosissimo tra' Corsari, non meno dell'estinto Dragut valoroso, ed astuto. Questo fù causa del conflitto, al quale mai non farebbe venuto Ali, quando gli haueffe riferito giusto il numero delle galee Cristiane: ma egli, che ardeua di desiderio di rouinar le nostre cose, co'l diminuire al Bafsà le forze fedeli, animollo à vna battaglia, che dissuadeuano gli altri Capitani, che si accomodarono alla pugna, perche fù loro detto, che tal'era il volere del Gran Signore. Hor, essendo quinci, e quindi pari la volontà di combattere, non fù difficile à gli vni, e à gli altri, l'attaccare la mischia, che à poco, à poco diuenne così sanguinosa, che vermiglie diuentar si videro quelle onde, che ne' loro azurri si gloriavano copiare il Cielo nel loro grembo. Le galeazze fecero l'impresione più formidabile, che immaginare si possa; e de nimici legni destrussero vna gran parte; onde in vn baleno, al fulminar de' cannoni comparue il mare seminato di farti, e innaffiato di sangue. Vluzzalì si mosse contro il Doria, che, allargandosi à prendere il vento, diede speranza al barbaro, che fuggisse: sù la quale credenza seguì l'incalzo, e diece galee, che s'erano diuise dalle altre, circondò con le sue, e doppo ostinato combattimento fè prigioniere. Era fra queste quella di Pietro Bua Corcirese, il quale con tanto valor si difese, che la picciola vittoria al rinnegato fece costare carissima. Oprò egli cose tali, che la morte non gli tolse l'immortalità della fama, al sentimento del medesimo